



IL Sovramontino

Periodico mensile di Sovramonte

IL SOVRAMONTINO

I

Cos'è?
E' un foglietto mensile religioso per la parrocchia di Servo e per le Vicarie Parrocchiali di Aune, Zorzoi, Sorrià e Faller.

Una novità.
Sì, una lieta novità che ci serba l'anno nuovo. La maggior parte delle parrocchie, da parecchi anni, hanno il loro bollettino. E le parrocchie del Sovramonte unite e d'accordo, cominciano quest'anno a pubblicarne uno.

II

Cosa vuol essere?
Veramente il « Sovramontino » non ha grandi pretese, desidera solo di fare un po' di bene. Essere uno specchio, un filo, un piccolo seme.

Uno specchio che ritragga la vita della Parrocchia. Feste, funzioni sacre, adunanze di associazioni, ... il presente, il passato: eventi lieti per gioirne, eventi tristi per dolerne.

Un filo che congiunga i fedeli alla propria Chiesa, le pecorelle al pastore. Abbiamo bisogno di essere uniti per conoscerci, comprenderci, amarci, aiutarci l'un l'altro. Deus charitas est: Dio è amore. I figli di Dio devono amarsi, compatirsi. Amare vuol dire fare del bene, bene spirituale e bene corporale. Un filo (sia il « Sovramontino ») che mantenga l'unione fra la chiesa, il pastore

e i fedeli vicini e lontani. I lontani, i nostri emigranti, con quanto piacere leggeranno il bollettino della loro parrocchia!

Un piccolo seme. Ecco cosa si sforza di essere il foglietto.

Un piccolo seme gettato nei campi del cuore, della mente. Un piccolo seme di buone idee di buoni pensieri. Un piccolo seme, che s'è coltivato, può crescere in pianta e dar frutti di buone opere.

Se vogliamo raccogliere dobbiamo seminare...: promuovere alimentare le buone iniziative scuotere i dormienti, accendere una nobile gara di bene.

Coeptis faveat Deus: Il Signore ci assista.

III

Vivrà? Speriamo.

Abbiamo fiducia in voi, o cari lettori, nel vostro zelo, nel vostro obolo.

Sarà il vostro zelo che lo diffonderà in ogni famiglia, lo farà leggere da ogni persona. Sarà il vostro soldo, la vostra offerta che lo sosterrà, che aprirà le spese di stampa.

Così sia.

AUGURI

Per il nuovo anno il « Sovramontino » porge a tutti i migliori auguri: auguri cristiani. Cioè, au-

guri che tutti i fratelli lettori vivano nella grazia e nell'amore di Cristo Gesù, nostro Signore. Pace e bene.

Parrocchia

Lo sai?
La Parrocchia è una famiglia spirituale. La casa è... la Chiesa, il focolare è l'altare, i figli sono i fedeli, il capo è il parroco. I buoni figli non dicono male del loro padre, non abbandonano mai la loro casa.

Il giornale e la predica

La fede è un dono di Dio, ma se non la nutriamo muore. La lettura cattiva è il veleno che uccide la fede. Una delle più grandi fonti del male è la stampa perversa. La scelta della lettura decide della formazione dei caratteri. Dalla vostra scelta dipenderà se avrete l'inferno anche in questa vita o se avrete in terra la benedizione di Dio e poi l'eterna felicità.

Ora che le pubblicazioni d'ogni genere sono frivole, immorali e anticristiane, chi non legge regolarmente un giornale cattolico nulla può sapere di quanto interessa la vita cristiana.

La predica più bella è breve e deve esserlo. Di rado si ascolta la predica più d'una volta alla settimana. L'effetto della parola è più o meno fuggevole.

La stampa è forse più efficace della predica. La stampa lavora notte e giorno; la stampa può essere conservata. L'effetto della

stampa è forse più profondo, duraturo. Le parole volano, gli scritti rimangono, dice il proverbio. La stampa può raggiungere centinaia di uomini, ai quali nessun predicatore potrebbe arrivare.

La stampa immorale trionfa perchè porta guadagno a chi la smercia. Non basta deplorare il male: lo si potrà combattere soltanto coll'opporvi una stampa nostra, quotidiana, settimanale, mensile. Una stampa ben nutrita; una stampa che difendi la Chiesa, che per noi cattolici, è la voce di Dio.

Non c'è scusa alcuna per il cattolico che non sostiene il giornale nostro, la buona stampa. Giornale quotidiano: « L'Avvenire d'Italia » di Bologna; giornale settimanale: « L'Amico del Popolo » di Belluno; giornale mensile: « Il Sovramontino »; giornale settimanale illustrato il « Pro Familia » di Milano.

Altra stampa, altri giornali, vanno accolti con cautela: in fatto di religione sono indifferenti. Tanto fa (per loro) dirne bene che male. Occorre mettersi in guardia.

Circolare

Togliamo dal Bollettino Interd. o N. 6:

« La Suprema Autorità di Pubblica Sicurezza ha diramato una circolare che merita di essere riportata:

« A parte il fatto innegabile che il ballo non è desiderato di solito che da pochi sfaccendati o dagli stessi esercenti al solo scopo di lucro, esso effettivamente si risolve, specie se dato in pubblici esercizi, in un incentivo alla corruzione per le giovani insosperte, ad una spinta alla diffusione dell'alcoolismo, ad una occasione propizia al sorgere di litigi, ad una distrazione da ben più utile servizio della forza pubblica tenuta alla vigilanza delle danze, ed infine bene spesso ad una offesa alla pubblica morale ed ai sentimenti religiosi dei più, specie se il ballo è tenuto in giorni in cui si svolgono riti religiosi.

« Necessita quindi che le SS. LL. (Questori, Podestà) si compenetrino di seguire al riguardo le sane superiori direttive tendenti alla rieducazione non soltanto fisica ma morale del popolo.

« Di massima non dovranno essere favoriti i conducenti di infimi esercizi, nè quegli esercenti che già mancarono di osservare

le prescrizioni di legge o dell'Autorità, o si mostrarono noncuranti di far osservare il divieto ai minorenni di partecipare alle danze. Costoro anzi devono essere inesorabilmente colpiti con rigori consentiti dalla legge e proposti a quest'Ufficio per la sospensione dell'esercizio, ecc. ».

Vedete?

Il ballo non è definito scuola d'innocenza, di patriottismo, di educazione, di risparmio, di salute. Il ballo... è cosa cattiva.

Appunti di storia

Il nome Sovramonte è di data recente: ascende a qualche anno prima del 1870. Fino al 1866 i cinque paesi formavano comunità a sè, poi, con l'ammissione al Regno d'Italia (1866), vennero uniti in un unico comune col nome nuovo di Sovramonte. Le delibere, gli atti di Stato Civile, ecc. che si conservano nell'archivio del Municipio, cominciano precisamente poco tempo prima del 1870. Le frazioni conservano per altro, anche in fatto di amministrazione, una certa autonomia: fino a circa il 1926, presentavano ogni anno, per l'approvazione, bilancio separato.

Prima del 1866 gli affari comuni si trattavano nel proprio paese: cose riguardanti boschi, pascoli, monteggio bestiame ecc. il capo della villa radunava i capifamiglia: si discuteva e a maggioranza di voti si deliberava. Memorie, appunti di simili sedute si trovano nell'archivio parrocchiale di Faller. Fu il curato locale Don Forlin che raccolse e scrisse, verso la metà del secolo scorso.

N. B. Don Forlin era nativo di Arina: fu curato di Faller poi passò parroco a S. Luca di Feltre: fu anche cancelliere vescovile per parecchi anni: morì poco dopo il 1870.

Stemma: una torre-castello con stella a cinque punte in mezzo a due pini è lo stemma del comune di Sovramonte. Facilmente una delle prime delibere del nuovo comune, riguarderà la scelta dello stemma, le ragioni per aver adottato due abeti, una torre ecc.

Sarebbe interessante per la storia conoscere l'origine i simboli dello stemma. Si presume che si abbia voluto unire la geografia alla storia del luogo: i due abeti starebbero a simboleggiare il nome Sovramonte, (terra dove regna l'abete), la torre-castello ri-

corderebbe la storia gloriosa dei numerosi castelli.

A spizzico

Il Comune di Sovramonte ha una superficie di circa 12 Kmq., salvo errore. È un ridente altipiano: gli fanno corona le vette del Pavione, della Vallazza e il Monte Avena: è formato (specialmente) da una conca, al cui angolo Nord-est è situato Servo, il centro. A sera il Cismon (ora molto avvallato) lo separa, « con la sua sonante voce » dall'altipiano gemello di Lamon. La campagna raggiunge circa i 600 m. sul livello del mare.

I monti circostanti Sovramonte hanno la caratteristica delle prealpi: natura calcarea, piccoli boschi d'abeti, larici, faggi, pascoli.

D'estate il monte d'Avena è tutto un trionfo di verde: verde chiaro dei prati, verde cupo degli abeti: di maggio quando fioriscono i narcisi, sembra che un lenzuolo di neve si sia posato sui prati.

L'orizzonte è ampio con viste magnifiche sul Grappa, Solaroli, Cima Campo, Altipiani di Asiago: campanili, borgate ridenti si scorgono: Lamon, Arina. Ad ogni tratto si presentano scene di bellezze varie: dall'azzurro del lago Ponte Serra al bello-orrdo del canale di Schenèr. dalla maestà delle pale della Vallanza all'imponenza dei piombi di « Monsampian » che inghirlandano Aune.

L'aria è fresca, ossigenata, l'acqua è buona, la vita... quieta.

Ringraziamo il Signore che tanti doni largi a questa terra.

CARITA'

Il nostro prossimo ha diritto alla beneficenza, perchè quanto noi abbiamo non è nostro: noi siamo solo degli amministratori, il padrone è Dio.

Quod superest date pauperibus: quello che vi rimane datelo ai poveri. La carità consiglia di privarsi anche di qualche cosa del lecito. Bisogna però distinguere fra beneficenza e beneficenza. Si è arrivati perfino ad organizzare balli di beneficenza...

Questa è la beneficenza del laicismo; non è il frutto dell'amore per il prossimo, ma del desiderio di godimento: oppure deriva da un sentimento di umana compassione come si ha per le... bestie, o talvolta anche dal fatto che è di moda il beneficiare. Ri-

cordiamoci: anche un bicchier d'acqua dato per amor di Dio ad un povero sarà un merito per il cielo.

SERVO

Anche la Parrocchia di Servo ha ora il suo Bollettino. Tutti, non ne dubitiamo, gli faranno buona accoglienza.

S. Lucia: I devoti di S. Lucia accorsero numerosi anche questo anno alla Parrocchiale di Servo. La festa riuscì davvero solenne: numerose le S. Comunioni, devoto il canto, grande il raccoglimento, imponente la processione dalla chiesa al Sacello della Santa.

Benemerenze

L'Asilo, Monumento ai Caduti, per merito dell'Autorità locale, ha finalmente la sua cancellata in ferro: opera semplice e di buon gusto. Ad meliora cotidie!

Sagrestano

Dal Molin Giovanni, padre del nostro Don Piero, parroco di Sorriba, ha cessato di prestare la sua opera come sagrestano.

Da circa 8 anni compì il suo servizio con lode: A lui la riconoscenza di tutti i buoni.

SORRIVA

A volo

Vi piace « Il Sovramontino? » Non vi pare che sia originale il titolo ed anche il Clichè? Sicuro! è proprio adatto ad esprimere le sante battaglie che intende combattere. La Croce, il simbolo più potente di Vittoria, fa da sponda allo stemma araldico del nostro Comune. Il significato è chiaro: Amor di Dio e della propria terra sono le più potenti leve del vero progresso.

Ci sarebbero tante novità. Per questa volta basta che « Il Sovramontino » entri in ogni famiglia, trovi tanti amici e sostenitori, sia letto tutto e anche..... criticato: si intende sempre critica di

buona lega, quella cioè, che è indizio sicuro dell'interesse suscitato dalle idee.

Come vive il « Sovramontino? ». A voi, questa pratica, la risposta. L'aria è fina e buona; mastuzza troppo l'appetito e guai!!! se non c'è...

13 Dicembre — S. Lucia. Magnifica sorpresa! Parecchi giovanotti di Aune visto che mancava Don Angelo, son venuti a battere alla porta della Canonica. Erano circa le otto. Con spavalderia sbarazzina avevano dato l'assalto ad un Camion lungo la strada di Fosserra e non avendo trovato il fuggitivo sono di nuovo in marcia. Picchiano con vario successo alla Canonica di Servo e, dopo breve consiglio di guerra a « S. Lucia » compaiono a Sorriba. In tasca portavano il manualetto per la gara di cultura.

Com'è bella questa gioventù! Non le mancano davvero l'allegria e la forza! Fa, o Signore che all'ombra di ogni Campanile sorgano di questi drappelli!

Uno speciale saluto agli assenti che riceveranno questo foglietto, il quale porterà ogni volta le novità più rilevanti del loro paese e farà loro vivere qualche ora di nostalgia. Saremo loro molto grati se una volta tanto si faranno vivi con qualche riga questo indirizzo « al M. R. Don Piero - Sorriba ».

AUNE - SALZEN

Gli Assenti

Intendo parlare di tutti quelli che si conservarono ostinatamente insensibili alle dolci attrattive del S. Natale.

Il fatto è doloroso! Ma chi li ha tenuti lontani? Vediamo...

Se vogliono essere sinceri ed onesti devono confessare che è stata la paura. Hanno veduto profilarsi la smorfia di un sogghigno; il sibilo di un frizzo e ciò è bastato perchè un brivido agghiacciasse loro le vene, essi che ad ogni istante sentono il bisogno di protestare su tutti i toni che non accettano imposizioni da nessuno.

Ma specialmente li ha inchiodati la paura della verità.

Se la religione nient'altro domandasse che di essere ascoltata in Chiesa alle funzioni non ci sarebbero tanti assenti di sicuro.

Ma si sa: la religione, la nostra religione, la vera religione, domanda di essere vissuta, praticata... e qui sta il guaio!... e allora: niente chiesa, niente prediche. Il metodo è molto spiccio... ma fa poco onore; però non ci sorprende: « sotto la cappa del cielo siamo abituati a vedere un pò di tutto » attenti però alle conseguenze!

Qualche rosa fra le spine

All'esame delle catechiste sono state promosse: Giacomelli Jolanda, Fannin Gilda, De Bortoli Rita, e Zacchin Domenica. Congratulazioni vivissime, con l'augurio di far sempre più e sempre meglio.

Un altro motivo di consolazione i nostri cari giovani, entrati a militare nelle file dell'A. Catt.

Ci piace il loro entusiasmo, l'ardore per il bene, l'amore per lo studio della gara di cultura e la passione colla quale si dedicano all'insegnamento della dottrina cristiana.

Anche a loro l'augurio di un fecondo apostolato.

Dolenti note

C'è qualcuno che nelle stalle — modestia a parte, a tale oratore, tale conviensi la Tribuna — c'è dico qualcuno che tuona gli scandali clericali e con ambe le mani queste anime candide, van razzolando nelle spazzature dei preti a trovare qualche cencio da buttare in alto.

A questi Catoni di cattiva lega io vorrei lanciare il malizioso invito di fare un esame di coscienza diligente ed accurato, perchè potrebbe essere pericoloso gettare sassi sulla casa del vicino, quando si possiede una casa di vetro.

Nel Belgio perirono tragicamente in unaminiera; De Bortoli Bruno fu Vittore di anni 32, e Schio Cristoforo fu Giacomo di anni 50 entrambi di Aune. Alle famiglie desolate rinnoviamo anche da questo foglietto le nostre condoglianze.

Dopo breve malattia è morto cristianamente De Bortoli Panfil d'anni 65. Fu sepolto il giorno 20 dicembre e al suo funerale parteciparono numerosi i parenti, ed una folla davvero imponente. Ricordiamo che è cosa salutare e santa pregare per i defunti.

Alla famiglia così duramente provata e specialmente al carissimo Alberto porgo le più vive condoglianze, anche a nome dei compagni.

« Reverendo... sa, io sono cattolico, apostolico romano, » oh Dio quanta roba!

Ma io non metto piede in chiesa, perchè non son mica bigotto sa. Io rispetto tutte le punioni, ha capito!

Si voi rispettate tutte le opinioni, meno quella del vostro prete, che sono alla fin fine quelle di Dio.

Siete cattolico apostolico ecc. ecc. ma quando si presenta qualcuno alla vostra porta, per domandare qualche cosa per la chiesa, per il Seminario ecc. ecc... allora apriti o cielo... le espressioni banali non si contano, i titoli cavallereschi non si misurano.

Ma io dico per cèlia, Reverendo.

Ho capito... già quando si è presi con le mani nel sacco... bisogna battere ritirata!

Agli Emigranti

Dopo un lungo silenzio, eccomi ancora alla ribalta, per dirvi ch'io vi ricordo sempre, per darvi notizie del vostro paese e di tutto il Sovramonte, per riallacciare con ognuno di voi, quella comunione di affetto e di pensieri che fa tanto bene a chi è lontano dal suo paese natio.

A voi dunque il facile compito di leggere attentamente questo foglietto così simpatico nella sua veste nuova, traendo profitto da quanto mensilmente vi suggerirà. Auguri a tutti nel Signore.

Risposta doverosa

A quanti vicini e lontani mi hanno fatto giungere in questi giorni i loro auguri per le S. Feste e anno nuovo, non potendo rispondere a tutti singolarmente, a tutti contraccambio da questo foglietto.

Un vivo ringraziamento

rivolgo alle famiglie di Aune e Salzen per l'offerta della legna e

della questua. A tutti questi benefattori l'assicurazione di un ricordo speciale nel Sacrificio della Messa ogni giorno.

Nell'Archivio Parrocchiale

MATRIMONI

Dicembre 1932: Trento Giovanni (da Faller) con Facchin Elvira di Giovanni (da Salzen).

Matrimoni	anno 1932:	6
Nati e battezzati	» » 1932:	10
Morti	» » 1932:	11

OFFERTE

Per il pane dei poveri: Novembre e Dicembre: L. 15 più L. 5 da N. N.

Pro Bollettino

Facchin Isola e Giovanna L. 5; N. N. 1; N. N. 3; N. N. 5; N. N. 3.

N. B. - Il Bollettino vive di offerte.

Pro Seminario

Pa ate	Kg.	250
Faggiuoli	Kg.	85
In denaro	L.	12

ZORZOI

La « Voce del Pastore » è usata per l'ultima volta il mese di dicembre ultimo scorso. Viene sostituita col presente bollettino. Siete contenti?

L'Immacolata

Per la festa dell'Immacolata è stato fra noi, ospite gradito, il M. R. Professor Don Candido Fent, ormai completamente ristabilito in salute. Parlò sul privilegio di Maria SS.ma, sulla Sua missione, sulle Sue virtù. Il Vicario P., assistito da Don Candido e da Don Pietro Dal Molin celebrò la S. Messa Solenne: venne eseguita con arte, in canto gregoriano, la Messa IX (con giubilo) della Madonna (tanto raccomandata dalla Associazione Italiana Santa Cecilia per il canto sacro): venne suonato, con abilità, il nuovo harmonium a sei registri. Dopo la processione con l'immagine dell'Immacolata Don Candido parlò al gruppo Uomini C.

Dottrina

Don Candido, segretario del-

l'Ufficio Catechistico Diocesano, volle vedere come funziona a Zorzoi la scuola di Dottrina Cr. ai fanciulli: doveva riferirne al centro. Passò di classe in classe: interrogò catechiste e scolari. Raccomandò ai fanciulli frequenza, amore ad imparare. Lo studio della Dottrina Cr. è il fondamento della vita cristiana: è di somma importanza — disse — che questo fondamento sia ampio, profondo, perchè si possa costruire il grande edificio d'una vita buona religiosa. Incoraggiò le catechiste a perseverare a perfezionarsi nell'apostolato (il più nobile, faticoso se si vuole, ma consolante) dell'insegnamento. Rilevò come ogni catechista deve segnare sul registro, presenze, lezioni impartite. Mezz'ora — si tenga — di ripetizione, e mezz'ora di spiegazione, con esempi, su lezione nuova. Ci sia un corso di lezioni pratiche per catechiste.

Gradino

Giaceva nel cimitero di Zorzoi, un blocco di granito nero, residuo del monumento ai Caduti: ingombrava. Venne l'idea di farne qualche cosa: si pensò alla chiesa della B. V. di Pompei: un gradino dell'altare era in legno, — poteva... degnamente sostituirlo, il granito, — così fu fatto. Valentino Zucco, scalpellino da Servo, lo lavorò, e Bee Domenico, muratore, lo pose. Misura metri 2 e 2 cm. di lunghezza. Nell'opera siamo stati coadiuvati con perizia e con amore dall'ex-fabbricere D'Incan Zenone Denat.

Un'altra cosa... è importante.

La Liturgia prescrive, che, dove si conserva, con permanenza, la SS.ma Eucarestia, il tabernacolo sia fisso, possibilmente di marmo. Il Tabernacolo attuale (Chiesa B. V. di Pompei) è di legno, mobile e per di più fortemente corroso dal tarlo. Come arte non è disprezzabile: piccolino, ben proporzionato, linee classiche: l'artista incipiente ha dimostrato buone qualità. E' opera del compaesano Zucco Casimiro emigrato in America. Sostituirlo? — è quello che desideriamo. Abbiamo già chiesto un preventivo e D'Incan Zenone Denat ha promesso di cedere due grosse pietre (pietra rossa con macchie) che gareggiano col marmo. Si trovano alla Bettola nella casa-portico D'Incan Salvestruz.

C'è qualche anima buona disposta ad aiutarci?

Comitato

Per il restauro del vecchio cimino di Zorzoi:

I. Don Antonio Petlin fu Gio. Battista, presidente.

II. Antoniol Antonio di Andrea, cassiere.

III. Antoniol Giovanni fu Giov., membro.

IV. Antoniol Francesco fu Giov., membro.

V. D'Incan Zenone Denat, membro.

VI. D'Incan Giovanui calzolaio, membro.

VII. Dal Soler Bortolo di Luigi, membro.

N. B. In seguito all'occorrenza verranno aggiunti altri membri.

All'opera. Il comitato si faccia onore.

Urge trasportare (prima della neve) la sabbia: ogni "colmel" ha il compito di scavare e di portare a S. Zenone almeno 5 metri cubi di sabbia. Staremo attenti.

Pubblico plauso al "colmel" più generoso.

Presepio

La dolce raffigurazione dell'evento, della Grotta di Betlem, cara all'anima poetica di S. Francesco d'A., si tiene anche a Zorzoi, all'altare di S. Giuseppe.

L'uomo è fatto di sensi, e quando vede la povertà della capanna, lo squallore,un Dio fatto Uomo, non può non commuoversi.

Quest'anno ci saranno 6 nuovi personaggi, alti cm. tri 60: tre pastori, e i tre Re Magi. Il Bambino Gesù, la Madonna, S. Giuseppe, le pecore, sono opere piee di espressione, di fine fattura veramente artistiche.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

BATTEZZATI

D'Incan Elettra Mattea di Guglielmo e Dalla Santa Bianca.

« Fanciulli lodate il Signore ».

DEFUNTI

Gaio Giuseppina fu Vittore, di anni 65, moglie di Dalla Valle Giovanni: morì il 30 nov. bre per polmonite. Ricevette con edificazione tutti i S. ti Sacramenti.

« Riposi in pace ».

NEL LIBRO D'ORO

Pro "Voce del Pastore": Dalla Santa Federico L. 5. Raccolte a: Moline-Palù L. 3,20; Mich L. 5,10; Salt-Bogo 1; da Antoniol Anna 1; da Dal Prà Assunta 3,40; Murer 0,40.

Il Crocifisso nelle scuole

Certamente non vi sarà stata nella disgraziata Spagna alcuna disposizione che abbia maggiormente commosso le coscienze cristiane quanto la infelice circolare del Direttore della Istruzione primaria ordinando di ritirare il Crocifisso dalle scuole.

Ma in mezzo alla desolazione cagionata da questa misura, diremmo tirannica, sono state motivo di intima consolazione, le scene avvenute in quasi tutti i paesi. E valga come prova il seguente caso:

Il Sindaco di Reus ordinò che fossero ritirati i Crocifissi dalle scuole pubbliche.

Uno di quegli uomini portava in mano senza alcun rispetto il Crocifisso, testè trasportato con rabbia furiosa alla parete, tra il terrore e le lagrime delle tenere bambine e lo stupore della cristiana maestra, che non poteva opporsi a quell'atto di vandalismo.

Tosto, una bambina coraggiosa domanda a quell'uomo che le lasci baciare per l'ultima volta quella immagine del crocifisso, ai cui piedi aveva appreso a balbettare, le prime orazioni e ad innalzare il suo cuore a Dio.

Quell'uomo dal volto feroce e furioso non poté resistere a quella supplica infantile.

— Prendi — le disse, e vomitò dalla bocca una bestemmia. La bambina diede un lungo bacio, un lunghissimo bacio al Crocifisso, e dopo di lei, un'altra, e poi altre... quasi tutta la classe.

La maestra piangeva intenerita. Alcuni momenti dopo, il Crocifisso, era barbaramente tolto dalla scuola...

— Ora non potete più alzare i vostri ocellini a Lui — loro disse la maestra indicando la parete: — più non potrò dirvi ch'Egli vi ascolta, che vi abbraccia, che vi rimprovera quando commettete una mancanza: più...

— Signora maestra — interruppe piangendo una di quelle che le stavano più vicino. — Tra tutte ne comprenderemo uno, e poichè sarà nostro, nessuno più potrà togliercelo; io lo terrò nel mio cassetto e tutte le bambine potranno baciarlo a loro piacimento, quando vogliono.

— Sì, sì, — esclamarono tutte allegre, asciugandosi le lagrime.

— E lo terremo per turno un giorno ciascuna.

— E lo porteremo alle nostre case, perchè non ce lo rubino gli empii.

Buon uso degli occhi

Un vescovo lottava contro le più grandi difficoltà senza manifestare la menoma impazienza, e senza lagnarsi giammai. — Qual'è il vostro segreto per essere tranquillo in mezzo a tante contrarietà? gli domandò uno dei suoi intimi amici.

— Caro mio! il segreto è molto semplice, gli rispose il vescovo, so fare buon uso dei miei occhi, ecco tutto.

— Come? ripigliò l'amico, spiegateli.

— Volentieri. Alzo dapprima gli occhi al cielo, e mi richiamo che là è la dimora a cui devo tendere con tutte le mie forze. Li abbasso quindi a terra e penso al piccolo posto che vi occuperò un giorno. Poi guardo al mondo e vi scorgo un'infinità di persone più disgraziate di me. Comprendo allora qual'è il fine della mia vita, in che consiste la vera felicità, e quanto avrei torto di lagnarmi e di mormorare.

E proprio di chi ha il cuor retto, compatire e nascondere i difetti del prossimo e di procurarne il ravvedimento.

Un testamento che spaventa

Londy, conferenziere socialista di grande notorietà ai suoi tempi, suicidatosi a Parigi, lasciò scritte queste terribili parole:

« Io muoio disingannato di molte cose.

Io mi ero fatto della vita una idea inesatta.

Io avevo creduto alla lealtà, il mondo è spaventevolmente corrotto e vile.

In mezzo al socialismo nel quale ho vissuto gli ultimi anni ho conosciuto le cose più nauseanti.

Io non ho avuto il coraggio di uscirne in tempo e mi sono immerso in un pantano.

Se ora non dovessi fatalmente uccidermi, vorrei farmi cattolico.

Questa è l'ultima espressione del mio pensiero prima di morire ».

Parole che fanno spavento, e che dovrebbero indurre a riflettere tutti coloro che per rispetto umano o per compiacere altrui tradiscono la propria coscienza.

La pace in famiglia

Il Signore nelle Scritture si chiama « Dio della pace » il Salvatore è venuto a recare la pace del cielo sulla terra — essa è il primo bene della famiglia, su cui poggiano tutti gli altri. La pace si acquista, si conserva e si aumenta osservando cinque precetti.

1. **La religione** - che tutti in casa amino il buon Dio, che tutti lo preghino mattina e sera, che tutti confidino nella sua Provvidenza.

2. **La concordia** - vale a dire quell'affetto reciproco tra i membri della famiglia, che sa formare di tanti cuori un cuor solo e un'anima sola; che induce a non dire, a non far nulla che cagioni dolore, o anche solo dispiacere agli altri.

3. **Lo spirito di sacrificio** - spirito delicatissimo e previdente, che ci induce a privarci volentieri di quanto ci è gradito perchè altri ne goda; che ci fa rinunciare ai nostri gusti per uniformarci ai gusti altrui.

4. **La flessibilità del carattere** - che si piega nelle contrarietà, che non conosce la suscettibilità, le sgarbatezze, le ostinazioni nelle proprie idee, le impazienze per un nonnulla, ma che dona con spirito largo e un cuor generoso.

5. **Ricopiare** i sublimi esempi di preghiera, di pazienza, di laboriosità, di fedeltà alla legge di Dio della Santa Famiglia di Nazareth: Giuseppe, Maria, Gesù.

Genitori! ecco il modello da ricopiare se volete che regni in casa vostra il benessere e la pace.

DOVE SONO I BALLI...

S. Efrem ha scritto:

« Dove sono i balli, là v'è l'accamento degli uomini, la perdizione delle donne, la tristezza degli Angeli, la festa del diavolo ».

C'è qualcuno che possa negare questa verità? Eppure i balli sono sempre rigurgitanti di gente, specialmente di gioventù.

Costoro fanno il gioco del diavolo, che è furbo e che si serve di questo mezzo perchè sa che è il migliore per impadronirsi delle anime.

QUATTRO COSE APPORTANO GRAN PACE

1. Far piuttosto la volontà di altri che la propria.
2. Elegger sempre d'aver meno, anzi che più.
3. Cercar sempre il posto più basso e soggettarsi a tutti.

4. Desiderare sempre e pregare che si faccia in noi la volontà di Dio interamente.

Ogni volta che vi sentite inquieti e infastiditi è segno che vi siete scostati da questi insegnamenti.

PARREBBE IMPOSSIBILE

Mi sono incontrato con un bambino di nove anni e gli ho chiesto:

— Sai le orazioni?

— No.

— Vieni alla messa alla domenica?

— No.

— Vieni alla dottrina?

— No.

— Hai il papà?

— Sì.

— Hai la mamma?

— Sì.

— E allora...

C'è chi dice

C'è chi dice: Cattolicesimo e protestantesimo sono quasi la stessa cosa. Niente affatto.

Nella Chiesa Cattolica regna la unità più perfetta d'insegnamento e di credenza, di culto e di religione.

Fra i protestanti ognuno crede e vive come vuole in piena anarchia. Il cattolico ha per regola della sua fede l'insegnamento infallibile della Chiesa.

Il protestante invece ripudia la Chiesa e la sua autorità, non conosce altro che la Bibbia, che egli interpreta come può e come vuole.

Il cattolico venera nel Papa il Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pastore, il dottore infallibile della legge.

Il protestante invece non vede in esso che l'antierista ed un nemico del Vangelo.

Il cattolico adora nella Santa Eucaristia Gesù Cristo, che è realmente presente.

Il protestante non vi vede che un simbolo, un frammento di pane.

Il cattolico invoca la SS. Vergine Maria, Madre di Dio fatto Uomo.

Il protestante ha per essa un'avversione invincibile, che giunge spesso a sacrilego disprezzo.

Il cattolico attinge la vita cristiana principalmente col ricevere la Penitenza e la Eucaristia.

I protestanti non riconoscono questi sacramenti: pochi appena conservano la nozione del battesimo.

E così di tutte le verità, anche delle più importanti della religione, che vengono dai protestanti negate.

Cattolicesimo e protestantesimo non sono la stessa cosa. Tutt'altro!

Comunioni ferventi

Una povera serva si comunicava di frequente, e lo faceva con gran fervore, ma si lamentava sempre di non comunicarsi bene. — E perchè? — le domandò un giorno la padrona.

— Ah, signora, rispose, vedo gli altri che hanno il libro e... chissà quante belle cose dicono al Signore! Oh, se sapessi leggere!...

— Ma dunque, che cosa fai quando ti comunichi?

— Niente, piango sempre...

— Che cosa piangi?

— I miei peccati e la mia ignoranza.

— E non fai altro?

— Domando al Signore la grazia di amarlo, d'essere buona e d'andare in Paradiso. Recto poi gli atti di fede, di speranza, di carità e di contrizione, come mi ha detto il confessore, e prego la Madonna e il mio Angelo custode a supplire per me.

Che eccellente maniera di comunicarsi! Quella buona donna non sapeva leggere, ma nella sua semplicità umile e fervente, piaceva di più a Gesù in Sacramento che tanti altri, i quali recitano un fascio d'orazioni che trovano sui libri, ma senza accompagnarle con lo spirito e col cuore.

Senza rispetto umano

In un'officina di Yvry, vicino a Parigi, i compagni di Augusto Bodin per ridersi della sua fede, portarono un giorno un crocifisso e lo deposero sul suo banco di lavoro. Il Bodin arriva, vede il crocifisso, capisce il colpo; ma non si sconcerta, prende il crocifisso, lo bacia ardentemente, e, afferrato un chiodo e un martello, balza d'un salto sul tavolo, appende al muro, sopra il suo posto, l'immagine del Salvatore.

All'arrivo del giovane tutti ridevano; ma quando lo videro balzare sul banco, il riso si smorzò sulle loro labbra; dopo, tutti lo ammirarono.

Le prove per coloro che sono amati da Dio non sono prove, ma grazia... Non dobbiamo considerare la pena, bensì la ricompensa. Che sono venti, trent'anni, in confronto dell'eternità? Che abbiamo noi finalmente da soffrire? Alcune umiliazioni, alcuni urti, alcune parole pungenti: son cose che non uccidono.